

L'onorevole Turco ha descritto con colori molto vivaci e con la sua calda facondia lo stato d'animo delle popolazioni calabresi. È stato opportuno che egli ne abbia parlato con così vivo accento di verità alla Camera. Posso confermare la esattezza di ciò che egli ha detto, poichè il medesimo fenomeno che si verifica in Calabria, si ripete nella mia Basilicata.

Sono popolazioni, sulle quali sono passati secoli di tirannia, d'incuria di Governo, di mala volontà, di mala signoria; (*Benissimo!*) e nel giorno della risurrezione, nel giorno in cui si è vista, per quanto lontana, l'alba del risveglio, hanno sentito più vivo, più ardente il pungolo di nuove necessità, di nuovi bisogni e hanno vibrato, contro il Governo, una parola vivace di protesta. Ma, per verità, se io mi spiego, conoscendo il cuore umano, quest'anima collettiva popolare, se mi spiego questi impeti, mai come in questa occasione li trovo ingiustificati; poichè una grande opera di fraternità ha compiuta il Parlamento, votando la legge per la Basilicata e le Calabrie. Essa è stata una delle pagine più belle della nostra vita legislativa, ed ha dimostrato che ci sentiamo fratelli non solo dal punto di vista patriottico, ma anche perchè riconosciamo che gl'interessi degli uni sono indissolubilmente legati a quelli degli altri.

Ora, a queste popolazioni coloro che hanno l'onore di rappresentarle, e le rappresentano degnamente, debbono portare una parola ammonitrice e fraterna, e dire che non si possono improvvisare le opere e i progetti, perchè, se si improvvisassero, non tarderebbero a manifestarsene incresciose conseguenze.

I progetti sbagliati, le opere incomplete, aggiungerebbero nuovi danni ai precedenti e le popolazioni deluse avrebbero tutto il diritto di farne risalire la responsabilità al Governo.

Io non ho bisogno di dire all'onorevole Turco che Parlamento e deputati devono essere concordi nel rassicurare gli animi di quelle popolazioni.

È dovere di quanti amano il Mezzogiorno, e l'onorevole Turco lo ama quanto me, di sradicare il sedizioso concetto che dal Governo, quasi fosse un nemico, nulla si possa ottenere se non con la violenza e con la protesta.

Il Governo, nell'attuazione di queste leggi speciali, deve portare un largo spirito di iniziativa, il desiderio di far presto e bene, con fermo proposito di porre riparo ai mali

che sono stati necessaria conseguenza di una viziata costituzione economica e sociale.

Ma bisogna pure che quanti amano il paese dicano apertamente e chiaramente che il Governo non è un nemico, e che il pretendere di forzargli la mano, non può che essere condannato da quanti hanno a cuore le sorti del nostro Mezzogiorno, nè tanto meno riportare gl'incoraggiamenti e l'approvazione del Parlamento. (*Benissimo! — Approvazioni!*).

PRESIDENTE. L'onorevole Turco ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

TURCO. Prendo atto delle dichiarazioni dell'onorevole ministro, ed attendo dalla sua opera alacre e diligente l'attuazione delle promesse che ha fatte.

PRESIDENTE. Così è esaurita questa interpellanza.

L'onorevole Rosadi interpella il ministro dell'istruzione pubblica, « per sapere se e quando intenda presentare un disegno di legge sul riordinamento delle biblioteche ».

Questa interpellanza verrà rimandata, perchè il ministro dell'istruzione pubblica non è presente.

L'onorevole Rosadi interpella il ministro dei lavori pubblici « per conoscere i criteri che hanno regolato le ultime promozioni tra gli impiegati delle ferrovie dello Stato ».

Ma, l'onorevole Rosadi non essendo presente, si intende che rinunci a questa interpellanza.

L'onorevole Rummo interpella i ministri delle finanze e dell'interno « sul funzionamento dell'amministrazione del chinino di Stato negli aspetti tecnico-industriali, e sociali-umanitarii; e sull'azione esercitata da enti pubblici e privati, giusta le leggi vigenti, nella lotta contro la malaria ».

Questa interpellanza rimarrà nell'ordine del giorno, perchè non sono presenti i ministri interpellati.

L'onorevole Umani interpella il ministro dell'istruzione pubblica « per sapere come intenda provvedere perchè l'insegnamento del latino nella 1ª classe ginnasiale sia coordinato a quello che s'impartisce nelle classi superiori, e siano armonizzate su questa materia la legge e le disposizioni ministeriali ».

Questa interpellanza rimane nell'ordine del giorno, essendo assente il ministro della istruzione pubblica.

L'onorevole Credaro interpella il ministro della guerra « sulla convenienza di dare un nuovo e più vigoroso impulso alla educazione fisica nell'esercito ».